

EDITORIALE

Tutto ha avuto inizio da un “a solo” di una giovanissima, valorosa violinista: *Francesca Bonaita* (*in copertina*) durante un concerto tempo fa.

L’aria ispirata, gli occhi socchiusi lei “non” stava suonando il suo violino: lei era “tutt’uno” con lo strumento e con il *suono*; le vibrazioni delle note musicali la compenetravano. Nei passaggi gioiosi, nelle tonalità drammatiche, negli accenni lirici. Lei stava esprimendo una gamma infinita di sentimenti, emozioni, commozione che un *suono* musicale è in grado di creare e diffondere.

Francesca stava *dando un senso alla sua vita* e aveva la musica per esprimerlo.

In Redazione abbiamo iniziato a riflettere: prendeva forma un Numero della nostra Rivista assolutamente speciale. O meglio mai forse come in questo Numero 132 i temi trattati si sono inseriti in quei *nascere / rinascere* che dà senso e significato alle nostre pagine.

Il suono è presente sin dalla vita fetale. Il risveglio del *senso* dell’udito nella *prima vita* - quella nel grembo materno, definito *paradiso perduto* - ha avuto inizio da un *suono*, una *voce*, una *nenia* percepiti da un udito appena formato: trasmettevano un’aspettativa di bene, di affetto.

Oggi sembra che la musica abbia assunto nuovi valori e significati. Con una grandissima diffusione fra i giovani e i giovanissimi.

Personalmente l’ ho notato incrociando spesso studenti abbracciati a uno strumento musicale, l’aria assorta, sulla via che porta alla *Villa Simonetta* di Milano che ospita la Civica Scuola di Musica “*Claudio Abbado*” grande direttore musicale della Scala, mancato quattro anni fa:

“Ha sempre guardato al futuro Claudio Abbado...La musica segna la vita in maniera indelebile. In certi casi arriva persino a salvarla. Ne sanno qualcosa i 240mila ragazzi che negli ultimi trent’anni hanno aderito in Venezuela al progetto Sistema Orchestrale. Un programma lungimirante che ha offerto imprevedibili alternative professionali in una nazione dove una persona su tre vive sotto la soglia di povertà”.

E ancora: *“Questa fu anche la grande missione di José Antonio Abreu, maestro venezuelano, che “ha compreso - prima di chiunque altro - come la musica potesse diventare uno strumento di riscatto per bambini, ragazzi meno fortunati (...)”.*

Li chiamano “*meninos de rua*” , vivono la loro infanzia e adolescenza in strada, lasciati soli a loro stessi. Sono tanti , troppi: crescono allo sbando, giornate ,notti lasciati soli a loro stessi.

Una moltitudine di storie diverse ma con un denominatore comune: la povertà.

E’ una condizione endemica che si trascina da anni in molti paesi dell’America latina.

Missione oggi condivisa e continuata da *Gustavo Dudamel*, direttore della Filarmonica di Los Angeles.

Ma la potenza suggestiva e evocativa della musica sta mostrando anche un contagio mondiale. Si è creato un nuovo linguaggio; ci sono nuove emozioni condivise, nuove modalità di socializzare, di comunicare: orchestre sinfoniche - complete di coro - scendono in strada tra la gente; cantanti lirici esibiscono cori di Opere liriche sui mezzi pubblici; giovani pianisti intrattengono viaggiatori alle stazioni ferroviarie ...

Un Nascere un po’ caleidoscopico come lo è la musica, come siamo un po’ tutti in questo nostro vivere nella ricerca di comunicare, di condividere fragilità, emozioni, cultura. Valori perenni che ci permettano di continuare a dare sempre “un *senso alla vita*” .



Orchestra Civica di Milano

Abbiamo inserito all'inizio il brano che porta il titolo "*Gli eroi, e il senso della vita*" e siamo grati a *Riccardo Fesce* per averci coinvolti in un momento di grande commozione.

E' la storia di Elisa, studentessa ventenne, sguardo e sorriso radiosi. Aveva una grande fede nel suo avvenire di studiosa e nel suo futuro per aiutare gli altri.

Era stata colpita da un male inesorabile; ha sperato con forza, ha lottato con determinazione, per poi soccombere. Ma - nel poco tempo che ha avuto - ha saputo dare un grande "*senso*" alla sua vita: una vera e propria *eroina* dei nostri giorni.

Grazie, Elisa, di averci trasmesso "*l'emozione di fronte a ciò che è più grande di tutto*"

Maria Fesce